

Indovinelli e magia

Abbiamo visto come il meccanismo nascosto alla base di un indovinello possa trasformarsi nel trucco che rende possibili sorprendenti dimostrazioni paranormali. La parentela tra questi due ambiti è molto stretta e... ambivalente. Da un certo punto di vista, una semplice domanda diventa un indovinello quando richiede, per essere “risolta”, un approccio originale e inconsueto. Un uomo si trova davanti al numero 42 della via e, dopo cinque attraversamenti, si trova davanti al numero 108. La situazione sembra ordinaria, ma la sfida intellettuale consiste nell’identificare il particolare nascosto che la rende impossibile; risolvere un indovinello richiede spesso di condurre i pensieri su strade nuove o poco battute, alla ricerca di quella chiave segreta. Cuore dell’enigma è quindi quel nucleo nascosto che si deve portare alla luce per “risolvere” la situazione proposta. Allo stesso modo, i giochi presentati finora si basano tutti su un trucco, quell’elemento nascosto che li fa funzionare e che ci consente di realizzare qualcosa di apparentemente impossibile; da parte di chi as-

siste a una nostra esibizione, scoprirlo significa perdere del tutto l'effetto magico e sorprendente; se invece il sotterfugio resta nascosto, l'esperienza vissuta dal pubblico può essere davvero intensa, perché l'illusione è quella di aver assistito a un autentico fenomeno paranormale.

Sull'argomento, Tyler Barrett scriveva: "Gli appassionati di indovinelli si pongono nella prospettiva di cercare una soluzione, e quindi percepiscono la magia come un quiz da risolvere. L'emozione che tale appassionato ricerca è quella del colpo di intuito che gli consente di risolvere un indovinello. L'emozione che il mago vuole produrre attraverso la sua magia è invece la meraviglia". Non tutti, però, sono bendisposti verso l'esperienza della meraviglia "in sé".

Il grande prestigiatore Paul Harris descriveva quello che si può provare di fronte a un bel gioco di magia come "un istante di estatica beatitudine durante il quale la mente si svuota di ogni pensiero". Per chi è in grado di regalarsi, tali istanti sono brevissimi, e spesso la nostra mente riprende in fretta il controllo dei pensieri, cacciando via la sensazione di meraviglia e formulando ipotesi su ipotesi: so come ha fatto, ce l'ha nella manica, è un trucco matematico, è un gioco di specchi ecc.

Nel suo libro *Magic and Meaning*, il filosofo della magia Eugene Burger distingue tra l'atteggiamento di chi vive un gioco di magia come l'opportunità di fare esperienza del "mistero" e quello di chi lo affronta in modo solo analitico, come l'occasione per scoprire, risolvendolo, qualcosa di insolito. Generalmente gli appassionati di enigmi e giochi matematici sono più propensi per l'atteggiamento "analitico". Ciò può privarli di un'esperienza di cui posso garantire il piacere profondo, intellettuale e spirituale. Proprio per metterli in guardia da questo, Tyler Barrett chiuse il suo intervento, durante un convegno a loro dedicato, con queste parole: "Ecco un enigma per voi appassionati di enigmi. Come fare a smettere di 'risolvere' la magia e lasciarvi semplicemente stupire?"